



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 Aprile

LA SICILIA
Ragusa
SABATO 15 APRILE 2023
Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682196 ragusa@lasicilia.it

giannimotors.nissan.it

ACATE
La festa dei lavoratori nella "terra" di Daouda «Accendiamo i riflettori»
Il Primo maggio ad Acate. Nella terra dove è scomparso nel nulla 9 mesi fa Daouda Diane Ugi, l'hai Ugi e Libera hanno deciso di organizzare la Festa del Lavoro proprio nel cuore della fascia trasformata.
ALESSIA CATANIELLA pagina X

MODICA
Individuati i ladri-aggressori sono due catanesi di 54 e 67 anni accusati di rapina e lesioni
MICHELE FARINACCIO pagina X

VITTORIA
Ovuli di eroina nelle murande uomo arrestato dalla polizia Sequestrato anche denaro contante
SERVIZIO pagina XII

POZZALLO
Sbarco di 305 migranti Ammatuna: «Fenomeno destinato ad accentuarsi»
La maggior parte, 271, sono siriani. A bordo anche due persone del Bangladesh, 6/7 egiziani, un palestinese e 18 palestinesi. Poi 286 uomini, una donna e 18 minori maschi.
SERVIZIO pagina XII

È quanto emerge dalla relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia È la droga il vero affare della mala

● Coesistono distinte organizzazioni mafiose: la "stidda" assieme a "cosa nostra"

Publicata la relazione semestrale della Dia. Anche le novità rispetto a quelle precedenti. Nei primi sei mesi dell'anno scorso non si sono registrati gravi episodi di stampo mafioso. Nel semestre analizzato dalla Direzione Investigativa Antimafia le operazioni e i sequestri eseguiti dalle forze di polizia confermano il traffico e lo spaccio di stupefacenti quali principali fonti di profitto della criminalità organizzata.

SALVO MARTORANA pagina XI



Saccheggiato lo spogliatoio mentre gli under 17 sono in campo

È successo al "Paladavolos" durante la partita di campionato tra l'Olympia Comiso e il Real Agrigento



● Rubati tre telefoni cellulari oltre a denaro contenuto nei portafogli

Insolito furto al "Paladavolos". I giocatori s'insediavano negli spogliatoi e rubano tre telefoni cellulari oltre a denaro contenuto. Tutto ciò mentre sul parquet si gioca una partita tra l'Olympia Comiso e il Real Agrigento, valida per il campionato di basket under 17. È accaduto giovedì scorso. Il furto, certamente ancora più indogno e vile perché consumato a danno di ragazzi, è stato consumato mentre era in corso la partita. È ancora in corso di accertamento da parte della polizia se si è trattato di un ladro solitario o di più persone. Indicazioni importanti per le indagini potrebbero emergere dall'esame di qualche filmato di alcune videocamere di sorveglianza che insistono nella zona. Già che c'era

che qualcuno è entrato agevolmente all'interno dell'impianto sportivo di via Tolstoj passando attraverso la porta esterna degli spogliatoi posta nella parte laterale del Paladavolos lasciata inavvertitamente aperta. Si tratta di un'entrata utilizzata solo dagli addetti ai lavori che permette di accedere agli spogliatoi senza passare per il rettangolo di gioco. Di solito è chiusa dopo l'entrata degli atleti, sia in caso di partite sia in caso di allenamenti. L'altro ieri, invece, è stata lasciata aperta per dimenticanza o forse anche inavvertitamente perché non sarebbe scattata la serratura. L'atto sta che il ladro o i ladri hanno avuto modo di "visitare" con relativa calma gli spogliatoi dove i giovani atleti avevano lasciato borsoni ed effetti personali e si sono potuto impossessare di tre telefoni cellulari e di qualche centinaio di euro in contanti rastrellati dai vari portafogli. Il furto è stato scoperto al rientro negli spogliatoi dai giovani atleti e sono state allertate le forze dell'ordine. Le indagini sono condotte dal personale dell'locale Commissariato di polizia.

ANTONELLO LAURETTA

A GELA
Travolti
da scarica elettrica ustioni al volto per due operai

GELA. Due dipendenti della Lz Impresa di Ragusa nel primo pomeriggio di ieri sono stati raggiunti da una scarica elettrica al volto mentre lavoravano nell'impianto fotovoltaico della società Pescagel presente nella II strada della zona industriale.

I due operai feriti sono Danilo Salemi di 44 anni ed Enzo Fabio Schimbrì di 30 anni. I due si erano recati nel capannone industriale per effettuare dei lavori ritenuti indispensabili. I due operai erano intesi a lavorare quando una scarica elettrica ha fatto sprigionare una fiammata che li ha raggiunti in pieno volto. Le urla dei due giovani hanno subito allarmato gli operai dell'azienda che si occupa della conservazione e trasporto del prodotto litico che hanno lanciato l'allarme.

Sul posto sono giunte le ambulanze del 118. Quando i due operai sono giunti sul posto le condizioni di salute di Danilo Salemi erano le più gravi perché aveva ustioni al volto di terzo grado così i medici lo hanno subito intubato e disposto il trasferimento presso il centro Grandi ustioni dell'ospedale Cannizzaro di Catania. La prognosi è riservata. Situazione ben diversa per Enzo Fabio Schimbrì di 30 anni. I medici dell'ospedale gelesse hanno cercato in tutta l'isola un posto in uno dei due centri specializzati per le ustioni senza però riuscire. Così i medici hanno deciso di ricoverarlo nel reparto di Rianimazione. Il giovane operaio è vigile ed ha potuto parlare con la sua famiglia.

Sull'incidente nei lavori indagini sono state avviate dai carabinieri che hanno effettuato un sopralluogo per accertare se siano state rispettate le norme sulla sicurezza. Una indagine ancora all'inizio. Un posto anche il sequestro dell'area in cui si è registrato l'incidente. Il trent'enne potrebbe essere già sentito nelle prossime ore per ricostruire la dinamica dell'incidente. È lui l'unico testimone su quanto è accaduto nel primo pomeriggio di ieri prima che la fiammata raggiungesse prima il suo collega e poi lui.

Ieri subito dopo l'incidente diversi lavoratori di Ragusa hanno raggiunto gli ospedali di Gela e di Catania per stare accanto alla famiglia.

L. M.

Consegnati i lavori per il Museo d'arte e ceramica Il sindaco Schembari: «Un sogno che si avvera»

Saranno esposte le opere che il maestro Nino Caruso ha donato alla città

COMISO. Sono stati consegnati i lavori per la realizzazione del Museo d'arte e ceramica dove saranno esposte le opere che il Maestro Nino Caruso ha donato alla città. «E' un sogno che si avvera», lo pensa il sindaco, Maria Rita Schembari, in uno col vice sindaco, Roberto Cassibba.

I lavori di ristrutturazione riguardano un'ala dell'ex mercato di piazza delle Erbe. Il museo sarà intitolato a Caruso. «Illustre figlio di Comiso - spiega Schembari - ha portato in alto l'arte della ceramica, facendo conoscere il suo nome e quello di Comiso in tutto il mondo. Il Maestro Caruso ha voluto far dono alla città di ben 98 opere, compresa tutta la sua biblioteca e, prima di morire, aveva scelto lui stesso questa location che è per vocazione tempio di cultura».

I lavori per la realizzazione del museo dureranno circa 90 giorni.

«Non si può parlare di rivitalizza-



Soddisfazione per la consegna dei lavori del museo

zione del centro storico e incentivazione del turismo se non si ha una visione d'insieme - aggiunge il vice sindaco, Roberto Cassibba - che abbia come principale obiettivo la creazione di una agorà della cultura. L'amministrazione si è mossa in

questo senso. Il centro storico fa perno su tre siti di fondamentale importanza, quali la fondazione Bufalino, il Museo civico di Storia naturale e, fra meno di tre mesi, il Museo del Maestro Caruso».

ALESSIA CATAUDELLA

Scontro tra 3 auto in pieno centro quattro feriti portati in ospedale

COMISO. Sarebbe di quattro feriti gravi il bilancio di un incidente stradale che si è verificato ieri sera in pieno centro cittadino. Sono intervenute quattro ambulanze per altrettanti feriti trasportati nei nosocomi di competenza. Sono stati tre i veicoli coinvolti e una delle auto, dopo l'urto, si è pure ribaltata (nella foto). Sul posto, subito dopo le 21, si sono portate le varie forze dell'ordine chiamate ad accertare i fatti, il tutto in collaborazione tra loro per i rilievi del caso e per il ripristino della viabilità. Occorre verificare, soprattutto, quali sono i motivi che hanno determinato

lo scontro, se ciò, in particolare, sia stato dovuto all'alta velocità considerato che ci si trovava all'interno di un centro abitato, oppure altro. Ma, per l'appunto, toccherà alle forze dell'ordine cercare di capire che cosa è accaduto.

Da segnalare, altresì, come numerose siano state le persone che sono scese dalle loro abitazioni in strada dopo avere sentito il forte boato causato dallo scontro delle autovetture. Il centro della cittadina casmenea, dunque, alle prese con una situazione problematica che merita attenzione sul piano della viabilità. ●



Saccheggiato lo spogliatoio mentre gli under 17 sono in campo

È successo al "Paladavolos" durante la partita di campionato tra l'Olympia Comiso e il Real Agrigento



Rubati tre telefoni cellulari oltre a denaro contenuto nei portafogli

Insolito furto al "Paladavolos". I-
gnoti s'intrufolano negli spogliatoi
e rubano tre telefoni cellulari oltre
a denaro contante. Tutto ciò, men-
tre sul parquet si gioca una partita
tra l'Olympia Comiso e il Real Agri-
gento, valida per il campionato di
basket under 17. È accaduto giovedì
scorso. Il furto, certamente ancora
più indegno e vile perché consuma-
to a danno di ragazzi, è stato consu-
mato mentre era in corso la partita.
È ancora in corso di accertamento
da parte della polizia se si è trattato
di un ladro solitario o di più perso-
ne. Indicazioni importanti per le in-
dagini potrebbero emergere dall'e-
same di qualche filmato di alcune
videocamere di sorveglianza che
insistono nella zona. Ciò che è certo

che qualcuno è entrato agevolmen-
te all'interno dell'impianto sporti-
vo di via Tolstoj passando attraver-
so la porta esterna degli spogliatoi
posta nella parte laterale del Pala-
davolos lasciata inavvertitamente
aperta. Si tratta di un'entrata utiliz-
zata solo dagli addetti ai lavori che
permette di accedere agli spogliatoi
senza passare per il rettangolo di
gioco. Di solito è chiusa dopo l'en-
trata degli atleti, sia in caso di parti-
te sia in caso di allenamenti. L'altro
ieri, invece, è stata lasciata aperta
per dimenticanza o fors'anche i-
navvertitamente perché non sarebb-
e scattata la serratura. Fatto sta
che il ladro o i ladri hanno avuto
modo di "visitare" con relativa cal-
ma gli spogliatoi dove i giovani atle-
ti avevano lasciato borsoni ed effe-
tti personali e si sono potuto impos-
sessare di tre telefoni cellulare e di
qualche centinaio di euro in con-
tanti rastrellati dai vari portafogli.
Il furto è stato scoperto al rientro
negli spogliatoi dai giovani atleti e
sono state allertate le forze dell'or-
dine. Le indagini sono condotte dal
personale del locale Commissariato
di polizia.

ANTONELLO LAURETTA

Ponte, polemica su costi e risorse

Infrastrutture. Il Def quantifica una spesa di 14,6 miliardi e chiarisce che al momento i fondi non ci sono. Le opposizioni attaccano Salvini. Il Mit rassicura: «Si troveranno in Manovra»

ENRICA PIOVAN

ROMA. Costi che lievitano e coperture ancora mancanti. Per il Ponte sullo Stretto di Messina, l'eterna incompiuta che il governo Meloni ha deciso di riavviare, la strada è già tutta in salita. A sollevare nuovi interrogativi è il Def, che evidenzia importi superiori a quelli finora stimati e la mancanza di coperture. Un non problema per il ministero delle Infrastrutture, che getta acqua sul fuoco e assicura: arriveranno in Manovra.

Le risorse sul piatto, però, al momento, si sa, sono poche, a fronte di tante promesse su cui il governo si è impegnato. Proprio il Def ha aperto uno spazio di quasi 8 miliardi in deficit in due anni, ma si tratta di importi già appaltati (3,4 miliardi quest'anno per il taglio del cuneo e 4,5 miliardi il prossimo per il taglio delle tasse). Per tutto il resto le risorse sono ancora da trovare. Compreso il Ponte: «Ad oggi - si chiarisce nel Def - non esistono coperture finanziarie disponibili a legislazione vigente; pertanto, queste dovranno essere individuate in sede di definizione del disegno di legge di Bilancio».

E non si tratta di spiccioli. «Il costo dell'opera oggetto di concessione, dagli aggiornamenti svolti risulta di 13,5 miliardi», quantifica il Documento di economia e finanza. Poi ci sono le opere complementari e di ottimizzazione alle connessioni ferroviarie, per le quali «si stima un costo di 1,1 miliardi». Complessivamente, almeno 14,6 miliardi.

Eppure, un paio di settimane fa, il 31 marzo, in occasione del via libera

al decreto che riapre il progetto, il ministero delle Infrastrutture e trasporti di Matteo Salvini, che ha fortemente voluto la ripartenza dell'opera, parlava di un costo per la realizzazione del Ponte e di tutte le opere di accesso «stimato in 10 miliardi».

Un quadro che agita le opposizioni. «Siamo di fronte ad una vera e propria truffa politica e mediatica», attacca Angelo Bonelli di Avs, che chiede di ritirare il decreto. «Salvini e la Lega stanno facendo uno sgradevole gioco delle tre carte, a danno dei cittadini italiani», rincara la dose il M5S. Ma fonti del Mit provano a spe-

gnere le polemiche: è ovvio che manchi la copertura, osservano, sarà reperita con la legge di Bilancio, come sempre avviene per tutte le grandi opere inserite nella programmazione infrastrutturale del Def.

Al M5S, che più di altri ha mosso critiche, ha replicato Annalisa Tardino, l'eurodeputata siciliana della Lega e commissaria del partito nell'Isola, che ha fatto inserire giovedì scorso il Ponte nei corridoi Ten-T: «Sulle opere pubbliche strategiche per l'Italia e l'Europa non accettiamo lezioni da chi del "no" alle infrastrutture ha fatto la propria bandiera, bloccando per anni cantieri importanti e fermando la crescita e lo sviluppo del nostro Paese, deficit che stiamo pagando ancora adesso. Prima di parlare a sproposito sul Ponte, per il quale la Lega al governo ha fatto di più in pochi mesi che la sinistra in decenni, i grillini dovrebbero informarsi meglio: dovrebbero sapere che ancora non c'è nemmeno la società ad hoc, ma soprattutto che le coperture vengono individuate con la legge di Bilancio, come sempre, e non nel Def, documento di programmazione e non di stanziamento di risorse. Grazie al nostro lavoro al Parlamento europeo, il tema è diventato centrale anche a Bruxelles: la commissaria ai Trasporti, Adina-Ioana Vălean, ha detto che l'Ue è pronta a sostenere in ogni modo l'infrastruttura, e sarà possibile intercettare fondi europei che, unitamente alle risorse di Stato e potenziali investitori, consentiranno la realizzazione di un'opera all'avanguardia, green, decisiva per l'Italia e l'Europa. Mentre il M5S parla e fa polemica, la Lega lavora e porta a casa risultati: ecco la differenza».

Qualche approfondimento sui costi delle opere, emerge sempre dal Def, servirà anche per le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026: il fabbisogno finanziario, infatti, si spiega, «risulta da aggiornare», alla luce dei rincari delle materie prime e delle forniture energetiche. ●

OGGI MANIFESTAZIONE A CALTANISSETTA

«Autonomia differenziata»: Pd e sindacati contro

PALERMO. «L'autonomia differenziata promossa dal governo Meloni e gestita dal ministro leghista Calderoli è pericolosa per la tenuta sociale dell'Italia e per la condizione economica della Sicilia ed è, per questo, da contrastare con ogni mezzo e a tutti i livelli». Così il segretario regionale del Pd Sicilia Anthony Barbagallo annuncia l'ordine del giorno che verrà depositato in tutti i consigli comunali dell'Isola dagli amministratori del Pd.

«Il Pd siciliano intende promuovere a partire da oggi - afferma Barbagallo - un'iniziativa che arriva in tutti i 391 comuni siciliani, dalle tre città metropolitane ai più piccoli dei nostri centri: attraverso i nostri sindaci, assessori, consiglieri comunali, presenteremo un ordine del giorno che in tutte le comunità affermi l'opposizione a questo progetto di autonomia differenziata voluta dal governo Meloni. Chiediamo che in tutti i consigli comunali si discuta e si prenda una posizione chiara, è un appello che rivolgiamo anche ai tantissimi amministratori non

del Pd ma che, come noi, condividono questa battaglia e vogliono unirsi per contrastare un disegno che penalizza la Sicilia, i cittadini, la nostra realtà sociale ed economica e che finirebbe per creare cittadini di serie A e di serie B». Il testo del documento sarà inviato tramite i segretari provinciali, a tutti gli amministratori che si faranno promotori di questa battaglia che parte dal basso «e da ogni singola comunità con l'obiettivo - aggiunge Barbagallo - di far sentire la voce dei cittadini siciliani e delle istituzioni locali, per fermare il rischio di una secessione silenziosa che il Pd contrasterà con ogni forza». Il documento sarà anche portato all'attenzione dell'Ars e del parlamento nazionale e costituisce l'inizio di una campagna di mobilitazione su un tema al centro dell'azione politica del Partito siciliano» si legge in una nota. Oggi la mobilitazione in piazza a Caltanissetta per dire «No all'autonomia differenziata». La manifestazione è promossa da Cgil, Uil, Legacoop, Arci, Ali Autonomie, Uisp e Anpi.

SBARCO DI 305 MIGRANTI A POZZALLO

Ammatuna: «Fenomeno destinato ad accentuarsi»

POZZALLO. Sono iniziate ieri di buon mattino le operazioni di sbarco dalla nave "Diciotti" della Marina militare italiana dei 305 migranti arrivati a Pozzallo. Si tratta di due gruppi che appartengono ad altrettante operazioni di salvataggio. La maggior parte, 221, sono siriani. A bordo anche due persone del Bangladesh, 62 egiziani, un palestinese e 18 pakistani. Poi 286 uomini, una donna e 18 minori maschi. Tra loro, un nucleo familiare, mamma, papà e tre figli due di 6 anni e uno di quattro. Molti dei migranti si trovavano in stato di ipotermia al momento dell'arrivo in porto.

I migranti saranno alloggiati nel-

l'hotspot della cittadina. Da lì partiranno poi per altre destinazioni.

Una emergenza continua che chiama il sindaco, Roberto Ammatuna, a ribadire la necessità di un confronto costante con gli enti sovraordinati a quello comunale. «Questo ultimo sbarco - conferma il primo cittadino Ammatuna a *La Sicilia* - è l'ennesima dimostrazione che siamo davanti a un fenomeno destinato sempre di più ad accentuarsi. Avremo una stagione abbastanza calda, il tempo andrà a migliorare. A me preoccupa la condizione di incomunicabilità che persiste tra Ministero e Comuni di frontiera, tra questi Pozzallo, che poi sono quelli che af-

frontano in prima linea questo tipo di percorso. Qualche mese fa mi sono incontrato con il ministro Piantedosi a cui avevo manifestato questa mia preoccupazione da sindaco, relativa appunto alla comunicazione che prima c'era e, da qualche tempo, sembra essersi interrotta».

«Se non c'è sinergia istituzionale - sottolinea, ancora, il primo cittadino di Pozzallo - avremo sempre problemi, potremmo sicuramente averne. Quindi, bisogna non perdere ulteriore tempo, a mio avviso se n'è perso già abbastanza. Il fenomeno è stato colpevolmente sottovalutato».

ALESSIA CATAUDELLA

Migranti, passa la linea dura

La svolta. La maggioranza si compatta: «Basta protezione speciale per i richiedenti asilo». La Lega: «Si torni ai decreti Salvini». Ma sulla stretta l'Onu bacchetta l'Italia

MICHELA SUGLIA

ROMA. Passa la linea dura sui migranti. E la maggioranza si compatta per dare un colpo di spugna alla protezione speciale prevista oggi per i richiedenti asilo. Fratelli d'Italia e Forza Italia cedono di fatto alla Lega e alla loro crociata per abolirla completamente. I tre alleati di governo firmano un sub-emendamento al decreto migranti che si sta discutendo al Senato. Ed è lì che concentrano le mosse per archiviare la protezione speciale e restringere il più possibile i permessi di soggiorno per calamità e per cure mediche. Sarà anche più facile usare lo strumento delle espulsioni.

Non a caso, è il partito di via Belierio a intestarsi il passo avanti sulla protezione speciale al grido di «si ritorna ai decreti Salvini», come sintetizza una nota. Del resto in mattinata era stato il leghista e sottosegretario agli Interni, Nicola Molteni, ad annunciare l'azzeramento della protezione speciale proprio nel decreto. Nel pomeriggio, scaduti i termini per presentare i sub-emendamenti al Senato, è arrivata la conferma. Nero su bianco. Ad esempio, la maggioranza chiede che i permessi concessi agli stranieri per via di calamità e per curarsi non siano più convertibili in permessi di soggiorno di lavoro. Oltre che quelli dati in base alla protezione speciale. Ironia della sorte, quel permesso speciale fu introdotto nel 2018 proprio da Matteo Salvini (all'epoca ministro dell'Interno) ma concepito solo per pochissime situazioni umanitarie. Finché non è stato esteso, nelle mo-

que di Cutro. Ora, con un'improvvisa virata, Fdi sposa la battaglia leghista e anzi vanta l'unità della coalizione: «La maggioranza di centro-destra è coesa nel raggiungere l'obiettivo di cancellare la cosiddetta protezione speciale, uniformando la disciplina al resto d'Europa».

Una stretta - anticipata giorni fa dallo stato di emergenza migratoria introdotto a Palazzo Chigi - che non passa inosservata fuori dall'Italia. Va letto così il richiamo dell'Alto commissario delle Nazioni unite per i diritti umani, Volker Turk, al governo Meloni «ad abbandonare la nuova e severa legge adottata all'inizio dell'anno che limita le operazioni civili di ricerca e soccorso e ad astenersi dal criminalizzare coloro che sono coinvolti nel fornire assistenza salva-vita». Oltre a ricordare che «qualsiasi

nuova politica nell'ambito dello stato di emergenza deve essere conforme agli obblighi dell'Italia in materia di diritti umani». Una unica gelida replica viene dal capogruppo di Fdi alla Camera, Tommaso Foti: «Si occupi di altro». Apparentemente più morbido il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi che da un lato ammette che «non esiste in Italia un allarme immigrazione», dall'altro liquida lo stato di emergenza a un tecnicismo: «Altro non è una formula tecnica», legato alla gestione dei migranti nei luoghi di sbarco, replica alle bacchettate del presidente dei vescovi, Matteo Zuppi.

Prossimo step, per la stretta sui migranti, è il voto della commissione Affari costituzionali dove lunedì alle 12 riprenderà l'esame del decreto. Ma visto l'ostruzionismo annunciato dalle opposizioni, e le centinaia di sub-emendamenti presentati, è molto probabile che il provvedimento passerà in Aula senza il mandato al relatore. La discussione nell'emiciclo dovrebbe cominciare martedì. ●